

**TESTAMENTO SPIRITUALE
DI MONS. VENANZIO BUOSI**



Testamento spirituale

Cison, Epifania del Signore 2011

Con uno sguardo alla mia vita, sento affiorare alla coscienza, in primo luogo, un profondo ringraziamento a Dio, per il dono grandissimo del sacerdozio, che ha illuminato tutta la mia esistenza, riempiendola di tanti doni, di consolazioni e di grazie inattese.

Ricordo, con particolare commozione, il giorno della consacrazione sacerdotale, il 18 giugno 1950, nella cattedrale di Vittorio Veneto.

Il secondo grazie mi sento di doverlo rivolgere a coloro che mi hanno dato la vita, i miei genitori, per la loro vocazione di sposi, di padre e di madre, per la generosità e disponibilità a Dio che essi mi hanno trasmesso e che ha favorito non poco la mia stessa vocazione.

Un grazie doveroso desidero rivolgere anche ai diversi sacerdoti incontrati nel corso della mia vita, soprattutto a mons. Giuseppe Chiarelli, arciprete di S. Polo, che ha accolto per primo il mio desiderio di consacrazione, e l'ha accompagnato con amore paterno, anche nella sua prima difficile attuazione, e agli altri, con cui ho condiviso negli anni il mio servizio pastorale.

Sono riconoscente, inoltre, a tutti indistintamente per l'aiuto, il servizio ricevuto nelle varie canoniche fino alla fine dei miei giorni, gli incoraggiamenti, la fiducia, e anche la correzione sincera, che mi hanno premesso di rispondere, come ho potuto, alla grazie sempre abbondanti elargitami da Dio.

Con riconoscenza ripenso alle prime esperienze apostoliche, a Soligo e a Lutrano, dove ho cominciato a conoscere i bisogni spirituali dei fedeli e in particolare le necessità educative di giovani e ragazzi; ricordo con gratitudine l'incarico ricevuto nel 1958, quale delegato della Pontificia Opera di Assistenza, che mi ha condotto ad occuparmi dei braccianti addetti alla bonifica del territorio, nella zona basso Piave e Tagliamento.

Mi sovviene, inoltre, l'entrata a Cison, il 18 dicembre 1966, la calorosa accoglienza dei fedeli, le numerose attività svolte negli anni successivi, la

disponibilità trovata nell'intera popolazione, di cui ho sempre apprezzato lo spirito di sacrificio, la laboriosità e l'impegno a favore del bene del Paese.

Ho sempre tenuto presente tutti nella mia preghiera quotidiana. Inoltre a tutti ho offerto momenti forti di incontro con Cristo, come le sanate missioni, pur nel rispetto delle scelte di ognuno. Ho amato tutti profondamente, favorendo l'unione delle persone, nel rispetto reciproco, desiderando fortemente la pace nelle famiglie e nel Paese. Ciascuno ho amato profondamente, indipendentemente dalla scelta di fede, nell'intento di favorire l'unità nella rispetto reciproco. In ogni cosa ho desiderato sopra tutto il bene spirituale di ognuno, la comunione e la fraternità.

Con animo paterno sono grato a Dio, in modo particolare, per le vocazioni sacerdotali fiorite a Cison durante gli anni del mio ministero presbiterale, che ritengo i frutti migliori della mia missione apostolica.

A ciascuno chiedo perdono per le insufficienze e per eventuali sofferenze che involontariamente avessi potuto causare.

L'ultimo sguardo vorrei rivolgerlo alla Vergine Maria - tanto venerata nel tempio a lei dedicato sotto il titolo di 'Madonna delle Grazie' - consapevole del suo continuo aiuto e della sua costante intercessione materna, che ho avvertito sempre vicina, e ho cercato di infondere negli altri.

Il mio più profondo desiderio è che possiate custodire il tesoro della fede, affinché tramite essa possiate pervenire alla gioia del paradiso. Amatevli!

Mons. Venanzio Bupsi
Mons. Venanzio Bupsi